



# Vigilanza bancaria della BCE: analisi dei rischi per il 2019

## 1 Introduzione

Il successo dell'attività di vigilanza bancaria dipende in modo cruciale dall'individuazione e dalla valutazione dei rischi cui sono esposti i soggetti vigilati. L'analisi dei rischi costituisce inoltre la base per la definizione delle [priorità di vigilanza](#) nell'ambito del regolare processo di pianificazione strategica.

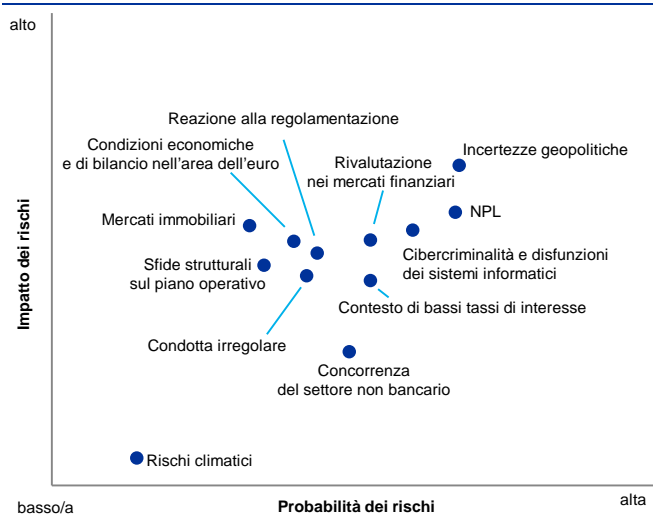
La Vigilanza bancaria della BCE conduce l'esercizio di individuazione e valutazione dei rischi su base annua in stretta collaborazione con le autorità nazionali competenti (ANC). L'analisi attinge a un'ampia gamma di contributi provenienti, tra l'altro, dai gruppi di vigilanza congiunti (GVC) e dalle funzioni orizzontali micro e macroprudenziali. Tiene anche conto del confronto con le banche e con le altre autorità competenti.

## 2 Mappa dei rischi dell'MVU per il 2019

I risultati salienti dell'esercizio di valutazione dei rischi sono illustrati nella mappa dei rischi del Meccanismo di vigilanza unico (MVU), che riporta lungo le dimensioni della probabilità e dell'impatto i principali fattori di rischio per il sistema bancario dell'area dell'euro in un orizzonte di due o tre anni (cfr. la figura 1). I fattori di rischio non andrebbero considerati singolarmente poiché potrebbero attivarsi o rafforzarsi a vicenda. La mappa offre un quadro aggregato dell'area dell'euro, evidenziando unicamente i fattori di rischio principali. Non intende essere un elenco esaustivo di tutti i rischi cui sono esposte le banche vigilate.

**Figura 1**

**Mappa dei rischi dell'MVU per il 2019**



Fonti: BCE e ANC

I tre fattori di rischio più importanti che interessano il sistema bancario dell'area dell'euro sono i seguenti: incertezze geopolitiche, consistenze dei crediti deteriorati (non-performing loans, NPL) e loro possibile accumulo in futuro, cibercriminalità e disfunzioni dei sistemi informatici. A questi si aggiungono la rivalutazione del rischio nei mercati finanziari, il contesto caratterizzato da bassi tassi di interesse, la reazione delle banche alla normativa.

Rispetto allo scorso anno, sono diminuiti considerevolmente i rischi derivanti dalle condizioni economiche e di bilancio dell'area dell'euro, per lo più a seguito degli andamenti congiunturali favorevoli. Allo stesso tempo, sono aumentati i rischi di rivalutazione nei mercati finanziari e le incertezze geopolitiche. I progressi nel campo della digitalizzazione esacerbano i rischi relativi ai sistemi informatici preesistenti e agli attacchi cibernetici.

### 3 Fattori di rischio principali

Le **incertezze geopolitiche** rappresentano un rischio crescente per i mercati finanziari mondiali e per le prospettive economiche all'interno dell'area dell'euro. In alcuni paesi dell'area sono aumentate nel periodo recente le incertezze politiche. Per quanto riguarda la Brexit, restano da definire le caratteristiche definitive della transizione e degli accordi di uscita. È necessario che le banche e le autorità di vigilanza continuino la pianificazione di emergenza e i preparativi, tenendo in considerazione tutti i possibili scenari. Le preoccupazioni legate alla Brexit abbracciano un ampio novero di rischi: continuità operativa e transizione, continuità dei contratti, arbitraggio regolamentare relativo alle differenze nazionali nella normativa oppure ripercussioni macroeconomiche. Sebbene per l'area dell'euro il rischio di un'interruzione significativa dell'accesso ai servizi finanziari sia limitato, una potenziale frammentazione del settore potrebbe inibire la sua efficienza. In

aggiunta, i timori per il crescente protezionismo si sono intensificati. Anche se i dazi introdotti sinora dovrebbero avere effetti macroeconomici diretti piuttosto limitati sull'area dell'euro, un eventuale inasprirsi delle controversie commerciali porrebbe un rischio notevole. Gli andamenti sfavorevoli in alcune economie emergenti potrebbero inoltre influire negativamente sul contesto macroeconomico o sui mercati finanziari dell'area dell'euro. Infine, un'ulteriore vulnerabilità è rappresentata dal rischio di frammentazione normativa su scala mondiale.

Nonostante il miglioramento significativo della qualità degli attivi nell'arco degli ultimi anni, i **livelli elevati di NPL** restano una preoccupazione per un numero considerevole di enti dell'area dell'euro. Nel contesto delle linee guida sugli NPL, a tali enti è stato richiesto di concordare strategie per affrontare il problema delle consistenze di crediti deteriorati da essi detenute. Il lavoro svolto finora ha consentito progressi rilevanti nella riduzione degli NPL: fra il 2014 e il quarto trimestre del 2017 gli enti significativi hanno registrato una diminuzione dell'incidenza di tali crediti dall'8% al 4,9%. Ciononostante, il livello aggregato corrente degli NPL risulta ancora di gran lunga troppo elevato rispetto agli standard internazionali; occorrono quindi ulteriori sforzi per assicurare che il problema degli NPL nell'area dell'euro sia affrontato in maniera adeguata. Le consistenze elevate dei crediti deteriorati rappresentano un limite per i bilanci, per la redditività e per il capitale delle banche<sup>1</sup>. Pertanto, affrontare il tema degli NPL preesistenti nonché seguire da vicino i progressi compiuti dalle banche nella loro riduzione restano fra le priorità fondamentali della Vigilanza bancaria europea.

Inoltre, l'attuale ricerca di rendimenti potrebbe far **aumentare il potenziale di accumulo degli NPL in futuro**. Le banche dell'area dell'euro hanno segnalato un allentamento dei criteri di erogazione del credito alle imprese e dei prestiti per l'acquisto di abitazioni alle famiglie nel primo trimestre del 2018<sup>2</sup>. Gli intermediari sembrano altresì indirizzarsi verso settori più rischiosi. Dopo il netto calo registrato durante la crisi finanziaria mondiale, è aumentata notevolmente l'emissione di prestiti ad alto grado di leva nell'area dell'euro, con i prestiti a clausole ridotte (covenant-lite) pari a circa i due terzi del volume totale. Alcune banche dell'area segnalano inoltre l'elevato incremento dei prestiti non garantiti erogati alle famiglie.

La **cibercriminalità e le disfunzioni dei sistemi informatici** costituiscono una sfida crescente per le banche e mettono in risalto la necessità di loro investimenti nei sistemi informatici. Gli intermediari sono soggetti a pressioni sempre maggiori per modernizzare la propria infrastruttura informatica di base al fine di snellire le proprie strutture, ridurre i costi, migliorare la qualità dell'esperienza della clientela e divenire più efficienti, anche per competere con le imprese del settore della tecnofinanza (fintech) e con le grandi aziende tecnologiche (bigtech). Le banche affrontano inoltre un numero sempre maggiore di minacce cibernetiche. Gli incidenti cibernetici possono causare perdite finanziarie, avere ulteriori implicazioni indirette e perfino un impatto sistemico, sebbene sinora non vi siano state da parte degli enti significativi

---

<sup>1</sup> Per maggiori informazioni sull'impatto negativo degli NPL sul credito bancario si rimanda alle [Linee guida per le banche sui crediti deteriorati \(NPL\)](#), BCE, marzo 2017.

<sup>2</sup> Cfr. [The euro area bank lending survey](#)

segnalazioni di gravi incidenti. In alcuni casi, tuttavia, è stato segnalato che parti dei sistemi interni delle banche erano rimaste compromesse per un certo periodo di tempo prima dell'individuazione di un'intrusione. Tale situazione potrebbe permettere a soggetti malevoli di causare danni significativi.

Il rischio di una **rivalutazione improvvisa e significativa nei mercati finanziari** è aumentato a partire dallo scorso anno. È proseguita la ricerca di rendimenti su scala mondiale, sorretta dalle condizioni e dalle prospettive vigorose dell'economia mondiale nonché dall'abbondante liquidità. Ciò ha spinto ulteriormente verso l'alto le valutazioni delle attività, giunte al limite in alcuni segmenti di mercato, in particolare nel mercato azionario statunitense. Nel contempo, i premi per il rischio rimangono contenuti. La turbolenza dei mercati collegata al picco di volatilità registrato a febbraio 2018 sui titoli azionari statunitensi ha mostrato la sensibilità corrente del clima di fiducia dei mercati, nonché la sua capacità di assimilare rapidi aggiustamenti. Tale caratteristica è emersa anche in occasione delle tensioni nei mercati del debito sovrano italiano innescate dalle pressioni politiche in Italia a maggio 2018 e propagatesi a certi rendimenti dei titoli di Stato dell'area dell'euro e ad alcune quotazioni delle azioni bancarie. Rischi geopolitici più elevati possono innalzare il rischio di una potenziale rivalutazione. Le banche ne risentirebbero principalmente in relazione alle proprie consistenze di strumenti rilevati al fair value, ai requisiti per le garanzie e ai costi della raccolta di capitale o liquidità. Ciò nondimeno, la rivalutazione potrebbe determinare anche effetti di secondo livello attraverso un impatto avverso sulla situazione macroeconomica e di bilancio nell'area dell'euro. Inoltre, nel caso estremo di una rivalutazione considerevole che coincida con altri eventi rilevanti, potrebbe anche essere minacciata la **solvibilità delle controparti centrali**, ponendo così un rischio di carattere sistemico<sup>3</sup>.

Diversi anni di **tassi di interesse bassi** hanno esercitato pressione sui margini di interesse delle banche e determinato cambiamenti nel comportamento della clientela, influenzando la struttura di bilancio degli intermediari<sup>4</sup>. Sebbene in termini aggregati gli interessi attivi netti delle banche dell'area dell'euro abbiano mostrato una certa tenuta nell'ultimo anno, questi hanno evidenziato un calo significativo nelle banche con determinati modelli imprenditoriali. Si prevede che gli interessi attivi netti aumentino in aggregato nel 2019 e nel 2020, trainati sia dalla crescita dei volumi sia dal miglioramento dei margini. Tuttavia, molti enti significativi si attendono profitti moderati per i prossimi cinque anni.

A seguito del completamento della maggior parte delle **iniziative in materia di regolamentazione finanziaria** successive alla crisi, il ritmo delle riforme si è leggermente attenuato. Ciò nonostante, parte della regolamentazione deve essere ancora recepita nel diritto dell'UE. Sebbene l'incertezza normativa sia diminuita, è necessario che le banche adattino ulteriormente i loro modelli imprenditoriali per poter operare nel nuovo contesto. Una regolamentazione più rigida contribuisce a

<sup>3</sup> Nella mappa dei rischi dell'MVU di quest'anno, il fattore di rischio "Solvibilità delle CCP" è stato inglobato nel fattore "Rivalutazione nei mercati finanziari".

<sup>4</sup> Alcuni esempi degli sviluppi che stanno modificando la forma dell'esposizione delle banche ai movimenti del tasso di interesse sono: il passaggio dai depositi a termine a quelli a vista, i maggiori rimborsi anticipati dei prestiti per l'acquisto di abitazioni e la preferenza per il tasso di interesse fisso rispetto al variabile per questa tipologia di prestiti.

salvaguardare la capacità di tenuta e la stabilità del sistema bancario nel medio e lungo termine. Nel breve termine, invece, essa può essere di ostacolo alla redditività delle banche e porre rischi per il settore bancario, come nel caso degli intermediari che non riescono ad adeguarsi in tempo oppure rimandano decisioni o investimenti strategici.

Le prospettive di crescita economica nell'area dell'euro sono migliorate significativamente, sostenendo la riduzione dei rischi per il settore bancario. Sebbene si preveda che l'espansione economica proseguirà nel medio periodo, le prospettive di crescita modesta del prodotto potenziale costituiscono una crescente vulnerabilità, in quanto la carenza di manodopera e i limiti alla produzione potrebbero rallentare l'attuale fase espansiva; va inoltre accelerata l'attuazione delle riforme strutturali nei paesi dell'area. La **sostenibilità del debito nel settore pubblico** è migliorata in media a livello dell'area dell'euro, principalmente per effetto della crescita del PIL. Nonostante l'attuale ripresa congiunturale, gli squilibri di stock permangono ancora elevati in diversi paesi, che risultano pertanto vulnerabili alla potenziale rivalutazione del rischio sovrano.

Per le banche dell'area dell'euro il credito per l'acquisto di **immobili residenziali** rimane un'attività fondamentale, pari nel 2017 a circa il 40% del PIL dell'area. Tale attività ha avuto un andamento stabile a partire dallo scorso anno, mostrando una tendenza lievemente positiva. Tuttavia, aree di vulnerabilità rendono alcune banche dell'area esposte a rischi. In molti paesi dell'area i debitori hanno recentemente mostrato la tendenza a spostarsi verso periodi di determinazione del tasso più brevi. I rischi di tasso di interesse si trasferiscono in tal modo in capo ai debitori, facendo aumentare i rischi di credito per le banche nel caso in cui questi si trovino a dover pagare tassi di interesse maggiori. Inoltre, l'indebitamento elevato o in aumento suscita dubbi sulla capacità di rimborso dei debitori nella fase successiva del ciclo. Il rapporto fra credito e valore della garanzia (loan to value, LTV) rimane elevato, con conseguenti perdite potenzialmente elevate in caso default. Un certo allentamento dei criteri di erogazione dei prestiti osservato sui nuovi finanziamenti in relazione all'LTV e al rapporto tra servizio del debito e reddito può aver generato un rischio di credito maggiore.

#### **Le banche dell'MVU sono esposte a una serie di rischi ulteriori che meritano di essere oggetto dell'attività di controllo:**

- **Rischio di condotta irregolare:** sebbene le perdite legate al rischio di condotta abbiano mostrato una tendenza al ribasso, nel 2017 il numero degli eventi registrati relativi a tale rischio è stato maggiore. Il loro numero potrebbe aumentare per l'effetto combinato della regolamentazione più rigida in materia di protezione dei dati e della ricerca di rendimenti in atto.
- Le **sfide strutturali sul piano operativo** riguardano le debolezze strutturali che caratterizzano il contesto imprenditoriale in cui operano le banche dell'MVU nonché la rigidità della struttura dei costi che grava sulla loro efficienza. Il sistema bancario dell'area dell'euro non risulta ancora pienamente integrato. Ciò potrebbe creare ostacoli al consolidamento transfrontaliero o all'allocazione ottimale di capitale e liquidità nonché impedire alle banche dell'area di trarre

pieno beneficio dalle economie di scala, generando di conseguenza condizioni di disparità all'interno dell'UE e a livello internazionale.

- Con l'ingresso nei mercati del credito di operatori fintech, assicurazioni e altre imprese, è in aumento la **concorrenza del settore non bancario**. Tuttavia, il suo impatto sui margini creditizi sembra essere sinora contenuto e dovrebbe mantenersi su livelli bassi nell'orizzonte della valutazione dei rischi. Suscita altresì timori la maggiore concorrenza che deriverebbe potenzialmente dalle imprese bigtech, ossia le grandi società del settore tecnologico dotate di accesso a vaste basi di dati di clienti e della capacità di iniziare a operare nel settore dei servizi finanziari.
- I **rischi climatici** non rappresentano una minaccia per la stabilità finanziaria dell'area dell'euro nel breve termine. Tuttavia, le banche possono subire un impatto indiretto, ma comunque rilevante, a seguito di eventi metereologici estremi più frequenti e gravi o della transizione in atto verso un'economia a bassa emissione di carbonio. I fenomeni metereologici potrebbero causare distruzione nei settori di attività ai quali le banche sono esposte (ad esempio, l'agricoltura) o distruggere le garanzie reali da esse detenute. In aggiunta, la transizione a un'economia a bassa emissione di carbonio potrebbe incidere su determinati settori economici (ad esempio, combustibili fossili, settori ad alta intensità energetica, servizi di pubblica utilità, trasporti ed edilizia). Pertanto, occorre che le banche adottino azioni adeguate per gestire le proprie esposizioni verso tali settori.

© Banca centrale europea, 2018

Recapito postale 60640 Frankfurt am Main, Germany  
Telefono +49 69 1344 0  
Internet [www.bankingsupervision.europa.eu](http://www.bankingsupervision.europa.eu)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Una definizione della terminologia specifica è reperibile nella sezione [SSM glossary](#) (soltanto in inglese).